

Dura lotta nel M5S

LE TRE PERLE DI MAZZILLO L'EPURATO

di **Paolo Franchi**

Ogni giorno, a Roma, ha la sua croce. O se preferite la sua perla. Adesso però l'ex assessore al Bilancio Andrea Mazzillo, intervistato da Maria Egizia Fiaschetti, ce ne regala addirittura tre in una volta sola. La prima. Il famoso piano della giunta Raggi per superare il «disagio abitativo», cominciando con l'evitare il fattaccio di Piazza Indipendenza, c'era, ma siccome lo aveva predisposto lui, nonostante il disinteresse della amministrazione, è stato ignorato. La seconda: il suddetto Mazzillo, appena epurato (terribile espressione del Novecento riportata all'onore del mondo dai Cinque Stelle, che con la storia giocano a palletta) non esclude di candidarsi, sempre con il M5S, alle regionali. La terza: il sullodato ex assessore, liquidato dalla sindaca e dal cosiddetto «asse del Nord» per il duro contrasto sul caso Atac, rende noto che il 7 settembre sarà di nuovo in Campidoglio. Ma in piazza, con i sindacati.

Sulla prima perla, la sindaca farebbe bene a dire ai romani la sua, magari qualcosa in più dell'ammissione di ieri. Le altre due si commentano da sé, c'è poco da aggiungere. Se non che, nel M5S, la lotta continua, dura, senza esclusione di colpi: non bastano a placarla né gli atti di imperio né le scomuniche né le epurazioni. Bisognerebbe chiedere, anzi, pretendere che questa lotta si svolgesse alla luce del sole tra i militanti e nella città. Ma la cosa non è nel Dna di un movimento che dell'opacità delle sue dinamiche interne fa quasi una bandiera. Non è una forza, è una malattia congenita. Più grave di quanto si pensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

